Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 9 (1867)

Heft: 6

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno IX. 31 Marzo 1867. N.° 6.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA'
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d' abbonamento annuo è di soli fr. 3.

SOMMARIO: Le Scuole Serali e Festive di Ripetizione. — Brevi Annotazioni sugli Studi nel Ticino. — Igiene Popolare. — Esercitazioni Scolastiche. — Cronaca dell' Educazione. — Avvertenze.

Le Scuole serali e festive di Ripetizione.

Potrà sembrare ad alcuno dei nostri lettori, che noi torniamo troppo sovente su questo argomento; ma siamo così intimamente persuasi della influenza delle Scuole di Ripetizione sulla diffusione ed efficacia dell'istruzione del Popolo, che non cesseremo dal propugnarnè l'istituzione, finchè non le vedremo stabilite in ogni Comune del Cantone. E sì che siamo ancora ben lontani dal salutare l'aurora di quel giorno fortunato! Mentre d'altra parte intorno a noi tutto è moto per far sorgere e moltiplicare queste scuole, ove gli adulti s' istruiscano o si raffermino in quelle cognizioni che rispondono effettivamente ai bisogni della loro vita e del loro stato.

Non ci avviene mai infatti di leggere un giornale educativo, senza trovarvi costantemente delle notizie sui rapidi progressi che van facendo queste scuole anche nel limitrofo Stato italiano. Per parlare solo di una provincia posta precisamente alla nostra frontiera, citiamo dall' *Educatore Italiano* il seguente brano: « Le scuole per gli adulti nella provincia di Como ebbero prin-

»cipio nell'anno scolastico 1860-1861, in cui se ne aprirono 47 »con 2124 alunni. Il signor Rho Ispettore scolastico di quella »provincia non tardò a ravvisare il bisogno di provvedere alla »coltura più elementare della generazione presente col dare il »maggior sviluppo possibile alle scuole degli adulti; invitò i Co- »muni a farsi iniziatori e promotori di così bella opera e i »Maestri comunali e altre persone del paese, che si stimassero »capaci, a voler togliere gli adulti dall'ignoranza in cui viveva- »no. Fu ascoltato da alcuni Municipj, non però da tutti; infatti »nel 1861-62 le scuole per gli adulti non crebbero che a 56 »e nel 1862-63 a 73 con 3502 alunni. Buon numero di Mu- »nicipj non aveva neppur pensato a prendersi a cuore l'istru- »zione degli adulti per tema di gravi spese. L'Ispettore pensò »quindi di rivolgersi direttamente ai Maestri comunali e promet- »ter che, sulla somma assegnata dal Governo in ajuto delle »scuole e dei Maestri di quella provincia, si sarebbero concessi »sussidj a quegl'insegnanti che avessero offerto l'opera loro alle »scuole serali o festive che avessero ottenuti buoni risultati. Per »questo invito le scuole degli adulti salirono nell'anno scolastico »1863-64 a 167 con 6909 alunni; nell'anno ora scorso all'egre- »gio numero di 275 con 9634 alunni ».

Serbate anche le debite proporzioni tra la popolazione della provincia di Como e quella del nostro Cantone, diciamolo francamente, possiamo noi vantare un sì rapido progresso in quest'ultimo seennio; noi che pur da tanti anni vedemmo queste scuole promosse e premiate da Società filantropiche, raccomandate dal Governo, e ultimamente prescritte dalla legge?

Ci si dirà forse che in Italia più sentito è il bisogno delle scuole per gli adulti, perchè grandissimo è il numero degli analfabeti, e perchè niuna istruzione ebbero da fanciulli. Ebbene noi vi citeremo uno dei Cantoni più avanzati della Svizzera, quello di Ginevra, ove forse non si trova un analfabeto sopra cento, ove sono scuole eccellenti, ove lo stipendio dei maestri comunali è di fr. 1400 a 1600, e quello delle maestre da 900 a 1100

oltre l'alloggio; ove le scuole sono frequentate dai fanciulli in guisa che la media generale delle assenze, comprese quelle per malattia; non arriva a *un giorno* al mese. Or bene nel Cantone di Ginevra, che conta 46 Comuni, nel 1866 erano aperte venticinque *scuole serali* ossia di *ripetizione per gli adulti*, oltre diversi corsi di chimica popolare dati nei Comuni più importanti d'ogni distretto.

E per parlare d'un altro Stato repubblicano, quanto da noi distante, altrettanto segnalato per la diffusione e per l'avanzamento dell'educazione popolare, gli Stati-Uniti d'America, noi leggiamo nell'*Unione* di Nuova-York del 23 febbrajo prossimo passato, che in quella città le *scuole di ripetizione per gli adulti* sono l'oggetto il più importante a cui volgono la loro attenzione e le loro cure le società filantropiche delle diverse colonie ivi stabilite. Non accenneremo oggi che alla colonia italiana.

« La sera del 15 corrente, dice il succitato giornale, alla »sala Irving ebbe luogo il *quarto* ballo Italiano a favore della »Scuola serale degli Adulti in Wooster-Street; e per comune »giudizio fu uno dei più belli, vogli per numero d'invitati, ele»ganza d'abbigliamenti, che per la scelta Società che la compo»neva. La sala era assai bene adobbata: rimarcammo con pia»cere che nelle decorazioni non si è mai dimenticato donde ve»niamo: Così vedemmo il busto di Vittorio Emanuele — sim»bolo della nazionale unità — e quello di Garibaldi — il pa»triota sincero, e l'eroe della indipendenza — posti accanto »a quello di Washington e di Lincoln. Così potemmo salu»tare i nostri colori bellamente intrecciati a quelli del paese »che ci ospita, e ci parve buon pensiero, che alla Bandiera »italiana, ed americana siano pure state aggiunte quella della »Svizzera e del Canton Ticino, siccome tra di noi molti ed a»micissimi nostri sono i Ticinesi.

»Tutto era geniale, e tra il brio, e la più facile allegria, »le danze si protrassero sino alle quattro del mattino.

»Non esitiamo punto a dirla questa una Festa Nazionale

»Italiana, poichè il meglio della nostra Colonia vi era degnamente »rappresentato, sia nel commercio, come nella musica, pittura, »arti ecc., benchè di oltre a trecento signore sfolgoreggianti per »beltà, vezzi e ricchezza di vestiti duecento almeno fossero ame»ricane, e della miglior classe ».

Parla in seguito dei più distinti personaggi che v' intervennero, e tra questi troviamo accennato anche il sig. *Fogliardi ufficiale dell' Esercito Svizzero*. I nostri compatrioti colà dimoranti figurano pure assai onorevolmente nel Comitato di quella Società, poichè il sig. *A. L. Simona* di Locarno ne è il segretario, il sig. *A. Magni* già professore industriale nei nostri Ginnasi è tra i membri dello stesso, e il sig. *A. Jauch* di Bellinzona è a capo della ristorazione.

L'articolo dell' *Unione* entra in particolari storici sulla costituzione di quella Associazione e soggiunge: « Abbiamo accen»nato che la Società fu istituita per raggiungere uno scopo mo»rale, educativo, ed abbiamo veduto come la sua azione, anzi »il suo solo esistere sia riuscito a migliorare l'opinione sociale »che questo popolo aveva sopra gl' italiani in generale. Non sod»disfatta però di un primo risultato quantunque assai importante, »decise di provvedere a ciò che, noi diremo, un digrossamento »nella educazione di molti dei nostri connazionali adulti, i quali, »per circostanze che qui non giova ricordare, giungevano in »America o inalfabeti, o ignoranti della lingua inglese, e delle »nozioni più elementari di ogni civile educazione; e ad ovviare »tanto male le Scuole Serali per gli Adulti furono istituite, e »per sovvenire alle spese inerenti pensò di dare un Ballo ogni »anno il cui netto benefizio valesse a garantire la durata di »un'opera tanto utile e decorosa, siccome i proventi ordinari »della Società dovevano ottenere altra direzione, ed erano troppo »meschini.

»Ora, conchiude il sullodato foglio, ora che il Ballo di que»st'anno è riuscito al di là d'ogni aspettativa, la Scuola Serale »per gli Adulti ha nuovi e sicuri elementi di vita ».

Riflettendo a questo nobile esempio datoci dai nostri compatrioti emigrati nelle Americhe, sorge naturale la domanda: perchè non si potrebbe fare altrettanto da noi per venire in soccorso delle Scuole di ripetizione dove i Comuni mancano dei mezzi necessari all'uopo? Si fanno sovente collette per feste di vantaggio talora assai problematico, si fanno sottoscrizioni per divertimenti carnevaleschi o per cose di puro ornamento, si danno rappresentazioni, balli, accademie a pro di questa o di quella istituzione: epperchè non si potranno fare collette, sottoscrizioni, rappresentazioni ecc. per alimentare queste scuole, che sono di una necessità così evidente per la più numerosa classe del nostro Popolo? Per ora a noi basta di aver posto il quesito: tutti i veri Amici della popolare educazione penseranno, non ne dubitiamo, a darvi una soddisfacente risposta.

Brevi annotazioni sugli Studi nel Ticino.

(Continuaz. vedi num. prec.).

Statistica.

La base di un'amministrazione pubblica bene ordinata riposa intieramente sulle risultanze della statistica, mediante la quale ci è nota la popolazione, i prodotti agricoli, industriali, il commercio ossia l'importazione e l'esportazione delle derrate e di tutto quanto di buono, di bello, e di singolare sogliono scambiarsi fra loro i vicini ed i lontani popoli. Da questi dati statistici, da cui rilevasi la vera situazione economica di un popolo, non può il legislatore dipartirsi senza pericolo di cadere in errore, coll'aggravare cioè di soverchio le forze comuni, od aggravandone indebitamente una sola parte di esse. Il benessere di un popolo dipende da varie fonti e da svariate cause, permanenti o transitorie, talvolta difficili a definirsi ed interpretarsi, e quindi sempre tali da meritare uno studio approfondito per opera di coloro che sono preposti ai destini di un paese, e, diremo

in una parola, che la statistica è allo Stato, quello che è il timone al naviglio.

Queste verità erano ben note a Stefano Franscini, il quale, fino dall'anno 1827, pubblicava in Lugano *la Statistica della Svizzera*, con carta geografica. È un volume di 482 pagine che l'autore dedicava al letterato svizzero Carlo Monnard, e si divide in otto parti o libri che comprendono la topografia, la popolazione, le produzioni, il commercio, il Governo, le leggi, la pubblica amministrazione, i linguaggi, la religione, le abitudini intellettuali, morali ed economiche. Intento dell' autore era quello, non già di tessere le statistiche dei singoli Cantoni, ma di riassumere queste in un tutto che rappresentasse in forme coordinate e razionali la statistica della Confederazione, come di uno Stato unico; condizione dalla quale gli scrittori che lo precedettero si erano scostati, diminuendo con ciò l' importanza dell' insieme che permettesse facili raffronti con quello di altri paesi.

La statistica del Franscini piombò, come argomento di nuova indole, sulla maggior parte dei ticinesi: ma per suo impulso molte questioni d'economia e di diritto pubblico si apersero la via nel linguaggio famigliare, come anche molta luce si sparse sull'amministrazione dello Stato. Nè qui terremo conto di altre lodate produzioni dello stesso scrittore, le quali più o meno interessavano la statistica e l'amministrazione pubblica del Cantone, e ci riferiremo soltanto alla più vasta ed interessante, qual'è la Nuova Statistica della Svizzera in tre volumi, due dei quali stampati nel 1847 in Lugano, ed il terzo nel 1851. Per la grande copia dei materiali pertinenti alla multiforme nostra Confederazione, l'autore distribuì l'opera sua in XV parti, scostandosi dalle divisioni comunemente adottate. Nella prima parte descrive geograficamente la Svizzera, cioè la sua situazione, l'estensione, l'elevatezza del suolo, dei confini, dei monti, delle acque, così del clima, e dell'area della Svizzera come dei singoli Cantoni. Nella seconda parte tratta della popolazione, con notizie sui Cantoni e sulle città in diversi tempi. Porta le tavole generali della popo-

lazione lei Cantoni, così assoluta che relativa, per modo che si scorge i numero totale degli abitanti di ciascun Cantone ed il numero dequato di abitanti per ciascun miglio quadrato di superficie. La terza parla delle produzioni, riferentisi all'agricoltura, alle manifatture, ed al commercio, ed è ivi dimostrato quale aumento abbiano subìto questi importanti rami da un certo numero d'anni in qua. Si discorre nella quarta delle strade, ponti, canali, navgazioni, poste, monete, pesi e misure, banche, e di tutto ciò che interessa da vicino il commercio, le manifatture e l'economia rurale. La quinta racchiude le notizie sulle costituzioni cantonali e princìpi in esse dominanti, le istituzioni federali, il Patto, i decreti, i concordati, i trattati ecc. La sesta è consacrata alla legislazione e giustizia, e tratta dei codici e delle istituzioni giudziarie, del numero delle cause, dei processi, delle condanne; così le notizie sulle prigioni, sulle case penitenziarie, e sulle spese dell'amministrazione giudiziaria. La settima si riferisce ai Comuni, i quali costituiscono un elemento cardinale della repubblica, e ne rintraccia l'indole e la libertà d'azione e l'entità della loro fortuna. È argomento dell'ottava parte, l'amministrazione pubblica centrale e le amministrazioni subalterne, la polizia, le tutele, le ipoteche.

Nella nona parlasi della pubblica beneficienza, istituzioni pie, assistenza dei poveri, ospitali, case di lavoro, asili per orfani, per vecchi, per mentecatti, ricovero degli spuri e dei trovatelli. All'educazione pubblica si riferisce la decima, e la qualità degli oneri, a cui sottostanno i Cantoni ed i Comuni. Nell'undecima si rende conto delle forze militari, e delle istituzioni federali e cantonali di questo ordine. È riservata alla finanza la duodecima, sulle gravezze pubbliche, sulle sostanze demaniali ecc. La tredicesima dà contezza delle associazioni di pubblica utilità, delle assicurazioni contro l'incendio, contro la gragnuola, dei bestiami; parla della *Società d'Utilità Pubblica*, di quella di *Scienze Naturali*, di quella di *Economia forestale* ecc. ecc. Al culto si riporta la quattordicesima, col quadro degli svizzeri cattolici, protestanti

ed ebrei, e tratta intorno ai vescovadi, alle parrocchie, ecc. In fine nella quindicesima analizza lo stato economico e sociale, cioè la costituzione fisica, le abitudini, i costumi caratterstici agli svizzeri, i progressi delle lettere e delle scienze.

Dato così il quadro generale della statistica della Svizzera, per dimostrare di quanto valore ed estensione sia l'opera del valente concittadino, torniamo ora alle cose nostre cantonali. — Chi da noi, per esempio, conosce quanti cereali produca il suolo ticinese? Chi sa dirci quanti bachi da seta alimentino i nostri gelsi? Chi conosce la quantità di vino che danno le nostre viti? Chi ci indica il prodotto dei latticinj e quello delle altre industrie? Nessuna, o imperfette notizie, possediamo intorno a questi prodotti ed intorno ad altri che tacciamo per brevità, e che pur sono quelli che costituiscono l'elemento precipuo dell'esistenza del popolo. Chi sa dirci con qualche precisione, quanta superficie occupino i campi, i vigneti, i prati? — Chi quella dei pascoli montani, dei boschi e delle lande pietrose dannate a perpetua sterilità? Chi conosce la superficie dei laghi, dei fiumi, il prodotto della pescagione? Chi sa computare quella dei Patriziati, dei Luoghi pii, e tant' altre di simile natura????

Abbiamo bensì la statistica approssimativa del bestiame, frutto di private indagini, ma non una officiale che possa essere consultata ed applicata con certezza agli speciali bisogni dell'amministrazione pubblica.

Anche l'anagrafi, che ci dà il numero dei membri della famiglia ticinese, avrebbe d'uopo di migliori norme onde potesse raggiungere la voluta esattezza. È quest'anagrafi compilata sopra basi diverse da quelle su cui riposa l'anagrafi federale, e ne risultano quindi notevoli differenze dal loro confronto, di guisa che in alcuni casi non si saprebbe a quale delle due appigliarsi. L'anagrafi cantonale ci dà pel Ticino 134,688 abitanti, e quella federale 116,343; per cui abbiamo la differenza ragguardevole di 18,345 anime.

Nessuno ignora che il servizio militare, le scuole, le imposte

e cent'altre bisogne sono basate in tutto od in parte sul numero della popolazione, e quindi si richiede che questo porti l'impronta dell' esattezza. Attualmente nel Ticino gli studi statistici sono quasi intieramente negletti, e non vi è, per quanto è a nostra notizia, chi sulle orme di Franscini voglia correre quella via che illustrò il suo nome, e tanto giovò alla patria. Dobbiamo però confessare che questi studi, aridi per sè stessi, sono spesse volte difficili, e talora impossibili, per opera di privati cittadini ai quali non è dato di ottenere dalle Autorità comunali, giudiziarie e governative, quei materiali che servono di base a simili ricerche. Non è dai privati che il Ticino deve aspettarsi la statistica dei propri fatti, e lo specchio delle proprie forze, ma occorre che il Cantone, penetrato dell' importanza di queste discipline, stabilisca un *Ufficio di statistica*, e con esso una legge che ne determini le attribuzioni (1). Che se per avventura taluno si ritraesse dal prestar appoggio alla novella istituzione per viste economiche, ci sarebbe facile di convincerlo dell'erroneità del suo giudizio; ma lungi dal supporlo, pensiamo che ogni cittadino, a cui sta a cuore il vero progresso dell'amministrazione dello Stato, vorrà farsi solerte fautore di quest' istituzione, di cui ogni giorno si fa sempre più sentire il bisogno.

---

(1) Quando il lod. Dipartimento di Pubblica Educazione pubblicava nel Contoreso del 1865 queste *Annotazioni*, non erano ancora conosciute le deliberazioni prese in proposito dalla *Società degli Amici dell'Educazione*, e gli impegni da essa presi di costituire nel Ticino una Sezione della Società federale di Statistica. Veggansi su di ciò gli atti della Riunione in Brissago, e i dati raccolti sull'Apicoltura, Bachicoltura ecc.

(Continua)

Igiene Popolare.

Nelle abitudini comuni della vita si commettono frequentemente delle inavvertenze, che non di rado sono causa di gravi

malori. Ad ovviare a tale pericolo tornano assai opportune le seguenti osservazioni testè comunicateci da un esperto medico, nostro carissimo amico.

Il tabacco da naso — Usando di tabacco da naso ravvolto in foglie di piombo, si può avere un avvelenamento saturnino. Quello corrode talmente questo metallo, che lo toglie perfino alla saldatura quando è chiuso in foglie di stagno saldato. Nè vale chiudere il tabacco in foglie di piombo ricoperte di carta, perchè questa si imbeve del metallo venefico, e lo cede poi allo stesso tabacco. Per ovviare a simile inconveniente bisogna conservarlo in carta cerata, o in cassette di gutta percha, o gomma elastica.

Le bilancie per pesare il sale — In non pochi dei nostri paesi, i rivenditori di sale sogliono pesarlo sopra bilancie di rame non stagnato; e tenendole spesso molto sporche ed umide, per la proprietà del sale comune di assorbire l'umidità atmosferica, si vengono a formare quelle macchie di color azzurro che contengono sali solubili di rame, ed imbrattano così di rame il prodotto che vendono, mettendosi per tal modo nella facile occasione di cagionare coliche ed avvelenamenti. Noi raccomandiamo ai venditori di sale di adoperare bilancie colla coppa di vetro, o almeno di tenerle ben pulite ed asciutte.

Le stufe di ghisa — Oltre all'inconveniente di rendere troppo secca l'aria privandola del principio acqueo, le stufe di ghisa danno luogo allo sviluppo di ossido di carbonio che è sommamente dannoso alla salute. Il Dott. Carret dietro cinque anni d'osservazione afferma, che alcune epidemie invernali che si designano di solito coi nomi di meningite cerebro-spinale, di tifo cerebrale, sono avvelenamenti prodotti appunto dall'ossido di carbonio che si svolge dalle stufe di ghisa. Egli per tali fatti verificò al liceo di Chambery un'epidemia da lui annunciata molti mesi prima.

La rabbia — Quantunque la causa della rabbia sia ancora sgraziatamente un enigma, tuttavia è fuori di dubbio che il fu-

rore cagionato negli animali da forti patimenti, è capace di sviluppare questa terribile malattia. Un mio amico delle vicinanze di Lodi ebbe a raccontarmi la morte di un fanciullo avvenuta per sevizie usate contro un piccolo gatto. Per crudele trastullo cercava quegli di affogare in un fiume un innocente miccino; questo seguendo l'istinto della propria conservazione, cercava aggrapparsi alla sponda per uscirne, ma l'incauto fanciullo menando colpi di bacchetta sul muso e sulle zampe della povera bestia, la costringeva a ricadere nell'acqua. Irritato per tal modo il gatto, in un atto di furore disperato, spicca un più forte salto, morde in un dito il ragazzo, e questo dopo due mesi muore di rabbia.

Il Medico Veterinario dell'anno scorso ci racconta che un ragazzino per nome Parsen costrusse una trappola per prendere le allodole. Alla sera, vista la trappola caduta, vi caccia la mano per ritrarne l'uccelletto, ma vi trova invece accalappiato un enorme topo, il quale era furioso, e ne ebbe malamente morsicato il dito mignolo della mano destra. Si riuscì quasi subito a calmare la copiosa effusione del sangue, la ferita trovossi dopo due giorni come guarita, e dimenticata era quasi l'avventura. Quando la settimana appresso il ragazzino fu assalito dall'idrofobia, e dopo due giorni di orribili tormenti e di continui ululati, l'infelice spirava. Vogliano i Maestri e le madri di famiglia far conoscere tali fatti ai fanciulli, e prevenendo la possibilità di funeste conseguenze, procurino in pari tempo di innestare nel cuore di questi la tanto da noi dimenticata Pietà alle bestie.

La rivaccinazione — Ormai è cosa definitivamente accettata, che la vaccinazione che si pratica ai bambini non ha che un'azione preservativa temporanea, che non va più in là degli otto o dei dieci anni. Perciò già molti Stati hanno reso obbligatoria la rivaccinazione, e da un rapporto ufficiale della Prussia pubblicato nel cessato anno, rileviamo con piacere, che ivi si vaccinarono o si rivaccinarono nel 1865 65,776 soldati. In Italia, che io mi sappia, non è ancora resa obbligatoria la ri-

vaccinazione, ma il Governo dispensa dei premi a quei medici i quali maggiormente si distinguono nel propagare questa benefica operazione. Nel nostro paese per vero dire non abbiamo queste grandi e frequenti epidemie di vajuolo, ma tuttavia questa piaga non manca di farsi conoscere qua e colà ogni anno. A Vacallo, per esempio, nell'anno decorso questa malattia ha mietuto qualche vittima, e gravi disturbi ha recato a non poche famiglie. E giacchè il caso e la scienza ci han porta occasione di tener fuori di casa questo importuno visitatore, non sarebbe conveniente che anche fra noi si stabilisse l'obbligo della rivaccinazione? Non sarebbe utile il sottoporre a questa operazione i fanciulli che toccano gli otto anni, ed i giovani che entrano nelle reclute militari? D.r R.

Cronaca dell' Educazione.

La conferenza dei Maestri d' Argovia tenne lo scorso autunno la sua prima riunione a Lenzburg. È questo un frutto della nuova legge scolastica, che stabilisce questa specie di parlamento, composto di maestri e maestre, ispettori e delegazioni scolastiche. Il sig. Kettiger, direttore del seminario dei maestri a Vettingen, n'era presidente. Tra gli oggetti di discussione il segretario del Dipartimento d'Educazione propose la compilazione di un *libro comune alle due confessioni,* cattolica e protestante, per *lo studio della storia sacra.* Questa proposizione, appoggiata da un *parroco cattolico,* riunì la quasi unanimità di voti. — Venti maestre assistevano pure alla riunione ed al frugale banchetto che vi tenne dietro.

— Nella scuola magistrale del cantone di Zurigo, stabilita a Kussnacht sotto la direzione del sig. Friess, gli allievi-maestri pagano la somma annua di fr. 120 per la loro pensione. Gli allievi di altri cantoni pagano fr. 150, più fr. 30 per l'insegnamento e i gabinetti.

— L'ex commissario Schiess di Herisau, cantone Appenzello,

ha fatto dono al suo comune d'un vasto spazio di terreno situato in eccellente posizione, più fr. 10,000 per la costruzione di un nuovo edifizio per una scuola secondaria.

— Il maestro di un villaggio del Cantone di Turgovia era assiso una sera in un cantuccio della sua cameretta pensando a non so che, ma certamente non a quello ch'era per capitargli. Si batte alla porta, apre ed ecco presentarsi il presidente della delegazione scolastica comunale, il quale gli dice: « Voi non ci avete forse pensato, ma altri vi ha pensato per voi: compiono oggi venticinque anni che voi insegnate in questo villaggio. Il Consiglio comunale e la Società di Canto vi aspettano sotto il tiglio per celebrare questo giubileo di un quarto di secolo ». Il povero maestro dolcemente commosso si rende all'invito; ma arrivato sotto il tiglio un'altra sorpresa l'attendeva. La Società di Canto e l'Autorità comunale gli fecero ciascuna un regalo di valore. — La *Gazzetta Svizzera dei Maestri*, dalla quale togliamo questo fatto, osserva molto a proposito come simili atti siano propri a incoraggiare i maestri nella loro penosa missione.

— A Engelberg nel Basso Untervaldo si è formato un comitato di signore, presieduto dal parroco, allo scopo di aiutare i fanciulli poveri col fornir loro i mezzi di frequentare la scuola. Durante questo inverno più di 40 fanciulli profittano dei loro soccorsi. Questa Società ha per motto: « Ciò che voi farete ad uno di questi fanciulli, l'avrete fatto a me ».

— Nell' ultima seduta del Comitato della Società d'Utilità Pubblica di Neuchatel si è deciso di mettere allo studio per la riunione della Società della Svizzera romanda che avrà luogo a Losanna nell'entrante aprile il seguente soggetto: della convenienza di stabilire in Isvizzera delle società operaie secondo il sistema di Schultze Delitzsch. Il sig. Dott. Hirsch fu incaricato di presentare un rapporto su questa importante quistione.

— Nella Germania esistono adesso, compreso l'impero d'Austria, 2,756 librerie, e ciascuna di quelle ha il suo commissionario a Lipsia, ove, com'è noto, si centralizza la maggior

parte degli affari di libreria in Alemagna. Quelle 2,756 librerie si suddividono in 622 città. Vi sono inoltre 381 librerie rappresentate a Lipsia ciascuna da un commissionario, e ripartite tra 98 città degli altri paesi d'Europa, e 38 librerie in 14 città di America, e una in Asia, cioè:

27	librerie in	7	città	del Belgio;
18	»	2	»	della Danimarca;
1	»	1	»	della Spagna;
39	»	3	»	della Francia;
1	»	1	»	della Grecia;
24	»	5	»	dell'Inghilterra;
11	»	7	»	dell'Italia compreso Roma;
32	»	9	»	dei Paesi Bassi;
83	»	20	»	della Russia;
21	»	7	»	della Svezia e Norvegia;
116	»	32	»	della Svizzera:
8	»	4	»	della Turchia comp. i Principati.

Esercitazioni Scolastiche.

A compimento dei diversi gradi di comporre, di cui abbiamo dato i saggi nei precedenti numeri, crediamo dover aggiungere per gli allievi dell'ultimo anno delle Scuole Elementari anche alcune norme sulla compilazione di alcuni atti, che occorrono pure di frequente nella vita pratica sia famigliare che pubblica. Tali sono la stipulazione di un semplice contratto, una relazione, un processo verbale di assemblea, una quietanza, una petizione, un certificato, una procura e simili; dei quali tutti abbiamo i modelli nella più volte citata *Guida al Comporre* del nostro Franscini. Sia a mo' di esempio una petizione; per questa il Maestro conduca il fanciullo per mezzo di opportune interrogazioni a fare così il suo

Piano.

A chi volete indirizzarvi? — Esponete brevemente lo stato delle cose — Esprimete la vostra domanda — Adducete le ragioni e i titoli che avete per ottenerla o i documenti segnandoli in margine — Conchiudete sollecitando che vi sia accordato.

Sviluppo.

Un Assistente dimanda di essere nominato Maestro.

Alla lod. Municipalità di Asiago.

Per la morte di Antonio Benvenuti trovasi vacante la scuola elementare minore di Asiago.

Il sottoscritto supplica quindi perchè sia a lui concesso il posto di maestro in detta scuola, e fa presente quanto segue:

1.° Egli ha fatto il corso prescritto di metodica, e subito con esito felice l'esame relativo, siccome dimostra l'unito documento *A*.

A.

2.° Ha compiuto l'anno 23.° dell'età sua, ed ha già servito per sette anni in qualità di maestro assistente, cioè per due anni in Soresina, e per cinque anni in Montebello, come dimostrano gli allegati *B*, *C*.

B. C.

3.° Nei detti impieghi ha ottenuto l'approvazione de' propri superiori, ed incontrata la soddisfazione degl' ispettori dei maestri e delle autorità locali, ciò che è comprovato dagli uniti documenti *D*, *E*.

D. E.

4.° Ha procurato di acquistar sempre maggiori cognizioni relativamente al suo impiego, e perciò ha ottenuto il Certificato d' idoneità qui unito sotto *F*.

F.

Promette il sottoscritto di ben corrispondere alla grazia che addomanda, mostrandosi zelante nello adempimento del proprio impiego, e tenendo una condotta prudente ed illibata.

Che della grazia ecc.

Montebello, 30 marzo 1867.

Angelo Gennari,
maestro assistente.

Se trattasi invece di una Procura, s'avverta il fanciullo che deve indicare il nome, cognome e grado del mandatario — esporre esattamente e colle circostanze, condizioni, limitazioni necessarie l'affare per cui si autorizza ad agire — dichiarare che si avrà per approvato quanto sarà fatto — apporre la data, il luogo e la firma.

Esempio.

Colla presente scrittura autorizzo io sottoscritto per me e miei eredi il signor avvocato Giacobbe Masserani a rappresentarmi qual procuratore assoluto nella divisione imminente dell'eredità spettantemi in parte per la morte del mio signor zio Isaia Levi di grata memoria, seguita all' 8 di marzo del corrente anno, e lo autorizzo ad agire in mio luogo, stato e nome, concedendogli ogni più ampia facoltà di esigere, transigere, accordar proroghe ed anche rappresentarmi in giudizio per detta causa, e di fare tutto quello che troverà meglio a tenor dello stato delle cose e delle circostanze, promettendogli di pienamente approvare e aver per fermo, rato e grato ogni

suo operato in proposito, e di tenerlo altresì indenne e sollevato da ogni aggravio in proposito qui in Feltre. In fede di che ho apposta alla presente la mia firma.

Feltre, 30 marzo 1867.

(L. S.) *Abramo Levi, negoziante.*

Collo stesso metodo il Maestro eserciterà i fanciulli su quegli altri componimenti, su quegli atti, su quelle scritture che più frequentemente occorrono secondo la condizione in cui trovasi la maggior parte de' suoi allievi, ed esigerà che dei moduli dati tengano nitida copia in un quaderno apposito, onde consultarlo quando occorra.

Avvertenze.

Dalla cessata Direzione della Società Demopedeutica siamo richiesti della pubblicazione della seguente:

Nota a compimento. — Nel N.° 23 del 1866 di questo periodico, ove davasi relazione di atti della Società Demopedeutica relativamente ai nuovi Soci stati proposti alla riunione di Brissago, nel riferire che tutti avevano accettato la nomina, meno il signor Avv. Francesco Borella di Mendrisio, si è omesso di annotare che quest' ultimo ha accompagnato la sua non-accettazione con una lettera che ne esprimeva le plausibili ragioni e un lodevole interessamento per la Società, della quale già fanno parte altri membri della sua famiglia. Il che qui si aggiunge a compimento di quanto concerne il fatto suddetto.

Era già composto il presente N.° quando ci venne in via officiale comunicato il Programma dell'Esposizione Svizzera dei *Prodotti del Latte,* che avrà luogo a Berna dal 1 all'11 settembre 1867. Ne daremo in seguito più particolareggiata notizia.

Per norma dell'Anonimo, che ci ha inviato da Mendrisio un articolo *Sui castighi usati nelle Scuole,* avvertiamo che la Redazione non pubblica alcuno scritto il cui autore non declini alla stessa il proprio nome, quantunque questo nome non debba figurare in calce all'articolo.

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.